

CAMBIA LA TUA MENTE. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 20 • Numero 8

PICCOLI INIZI

Per arrivare a fini più grandi

Imparare a seguire

Una lezione di leadership

Cicli

Gli alti e bassi della vita

L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL TUO NUOVO IO

La Bibbia è piena di storie che parlano di nuovi inizi, di ricominciare da capo. Dio sa che la vita in un mondo imperfetto non è facile e capisce che commetteremo degli errori e avremo voglia di cominciare da capo- Non ci rinfaccia errori e insuccessi, ma continua a guidarci amorevolmente verso di Sé. Leggendo questo passo di Isaia non si può fare a meno di avvertire l'entusiasmo nel tono di voce di Dio: «Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa».¹

Dio stava dicendo agli Israeliti che nonostante tutti i loro fallimenti Lui continuava a vederli con amore infinito. Affermava che, proprio come aveva fatto quando li aveva portati fuori dall'Egitto con Mosè, li avrebbe anche riportati dall'esilio a Babilonia e ristabiliti nel loro paese. Ed è esattamente ciò che fece.

Dio ha garantito un nuovo inizio anche per noi mediante suo Figlio Gesù: «Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove».

Durante il nostro viaggio nella vita sperimentiamo nuovi inizi, che possono significare un impiego nuovo, un trasferimento in un'altra città o anche una nuova fase della vita (come diventare genitori o nonni). Alcune persone prosperano quando iniziano da capo e provano il brivido di avventure sconosciute, mentre molte altre desiderano stabilità e si stressano quando le cose non seguono uno schema noto. Che tu accolga felicemente l'ignoto o lo detesti, Dio ha promesso sostegno, incoraggiamento e forza per tutto ciò che incontrerai nella vita.

1. Isaia 43,19 NR

2. 2 Corinzi 5,1

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



ROSANE PEREIRA

L'ANNO MIGLIORE

L'ANNO SCORSO ho avuto qualche incertezza nel decidere se passare Capodanno con la mia famiglia a Niteroi, in Brasile. Non riuscivo a ricordarmi l'ultima volta che avevo passato una notte lontano da casa mia e dai miei cani, ma alla fine ho deciso di andare. E sono contenta di averlo fatto.

Mi sono divertita molto con i miei due figli e la mia nipotina. Abbiamo riso insieme, fatto belle foto di famiglia e ballato con musica dal vivo. A mezzanotte ci siamo goduti i fuochi d'artificio sulla spiaggia di Copacabana. È stata una serata perfetta.

Il giorno dopo, che era anche il mio compleanno, ho sentito la voce di Dio che mi diceva: «Il mio regalo di compleanno è il dono di goderti la vita e fare qualcosa per prenderti cura di te stessa, cosa che spesso rimandi perché sei troppo occupata a prenderti cura degli altri. Devi prenderti cura anche di te stessa, così avrai l'energia e l'ispirazione per continuare a dare agli altri».

Alcune settimane dopo, un vicino ha acconsentito a pitturare le mie pareti a buon prezzo. Mentre i mobili erano all'esterno della casa ho deciso di dipingere quelli che ne avevano bisogno e di cucire dei cuscini nuovi per il sofà. Poi ho risistemato i mobili e fatto altri miglioramenti

che da molto tempo avevo in mente di fare. Non ho mai fatto tanto lavoro fisico come in quelle tre settimane, ma alla fine mi sono sentita ringiovanita e piena d'energia.

Alcuni mesi dopo, la mia chiesa cercava dei volontari per un nuovo progetto d'insegnamento d'inglese. Ho sentito quella spinta familiare a dare una mano. Come risultato, adesso insegno a una classe di trenta persone, tra adolescenti e adulti. Preghiamo insieme, ascoltiamo musica cristiana, guardiamo film cristiani e conversiamo, ridiamo e passiamo tempo in compagnia.

La parte migliore di ciò che ho imparato da queste esperienze è la mentalità (per me nuova) che la vita va goduta a ogni passo, che la speranza va sentita davanti a ogni sfida e che entusiasmo e coraggio sono ciò che ci spinge in avanti.

La mia risoluzione per il futuro è confidare in Dio per la speranza eterna che abbiamo in Lui. In Geremia 29,11 la sua Parola dice: «Io conosco i pensieri che ho per voi, pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza». Così ho la sensazione che con il suo aiuto tutto si risolverà alla fine!

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

PETER AMSTERDAM

DAI TUTTO A GESÙ

IL PERDONO È UNA DELLE COSE PIÙ DIFFICILI DA FARE; ma ogni volta che diamo le nostre ferite a Dio e gli diciamo: «Gesù, prendi questa cosa. Non la voglio più. Mi ha stancato», Lui copre con il suo amore le ferite, i traumi e il dolore e ci guarisce.

Dio comprende ogni situazione e il cuore di ogni persona. Forse non capiremo mai perché qualcuno si è comportato in un certo modo o perché ci ha fatto una certa cosa, ma non è si tratta di comprendere, si tratta di perdonare. Spesso, però, il perdono è difficile; non è una cosa che ci viene naturale. Per questo Dio dice che abbiamo bisogno del suo aiuto per farlo. Riceviamo da Lui l'amore e la grazia necessari a perdonare.

A tutti succedono cose brutte. Quel che conta è come gestiamo guai, problemi, ferite e delusioni. Quando ci permettiamo di provare risentimento per le cose che ci fanno del male, quel risentimento porta al rancore. Questo, a sua volta, se lasciamo che segua il suo corso, ci indebolirà spiritualmente. Col tempo il cuore e la mente saranno più sensibili a pensieri negativi riguardanti altre

situazioni e altre persone. Il rancore è come un aratro che prepara il suolo del cuore per i semi dello scontento e dello scoraggiamento. Se non lo diamo a Dio, se non ci rinunciamo, alla fine può sopraffarci e causare un sacco di danni agli altri.

Quando il cuore alberga rancore o risentimento, spesso non si vedono chiaramente le cose. Anche le piccole cose speciali, regali dell'amore divino, non hanno più molto significato perché il rancore può accecarci davanti al bene. Una volta che l'abbiamo dato a Dio, però, possiamo vedere le cose molto chiaramente e sentire molto di più il suo amore.

Niente può cambiare il fatto che quelle cose brutte sono successe, ma l'effetto che hanno su di noi oggi può essere cambiato. Possono essere sepolte, possono essere abbandonate, possono essere respinte, e Dio può trarre del bene da quelle esperienze. Puoi trovare la libertà lasciando andare quelle cose, non permettendo loro di controllare la tua vita. Non è come se il dolore o la ferita non ci siano mai stati, ma Dio è in grado di prendere



1. Vedi Romani 8,28.

2. Vedi Marco 11,25-26.

quelle circostanze – per buie, tristi, dolorose o ingiuste che siano – e farle cooperare al bene nella tua vita.¹

Quando dai veramente tutte le tue preoccupazioni e i tuoi pesi a Dio, Lui può lenire il dolore, può curare le ferite; può guarire qualsiasi trauma, qualsiasi dolore, qualsiasi esperienza del passato che ti causa difficoltà. Ti chiede solo di lasciarla andare.

È bene ricordarsi che anche noi abbiamo bisogno di perdono. Gesù dice che se perdoniamo chi ci ha fatto un torto, il nostro Padre in cielo perdonerà anche noi.²

Renderci conto che anche noi abbiamo commesso errori e abbiamo preso decisioni sbagliate che hanno ferito altri, che anche noi abbiamo bisogno di un sacco di perdono e misericordia, ci aiuta a porgere perdono e misericordia agli altri.

Naturalmente, una volta che dobbiamo dato tutto a Dio, dobbiamo continuare a darglielo. Una volta che abbiamo perdonato, dobbiamo controllare bene il nostro spirito ed evitare pensieri critici che potrebbero portare a risentimento e rancore in futuro. Dobbiamo resistere alla tentazione di continuare a rimuginare sulle ferite e nutrire pensieri negativi sulle persone che ci hanno fatto un torto.

Continua a rivolgerti a Dio, ad amarlo e mettere tutto nelle sue mani: Lui non ti deluderà mai. Anche se le persone o le situazioni ti deluderanno, o se ti sembra di aver fallito, Dio non fallisce mai! Il suo piano non fallisce mai, il suo amore non viene mai meno e la sua mano protettrice è sulla tua vita. Se riesci a crederci e a comportarti in base a questo, sarai molto più felice.

Perdona, lascia perdere, abbandona il rancore e vai avanti. Quando lo farai, Lui potrà darti un cuore più amorevole, compassionevole e generoso; può aiutarti a diventare una persona migliore e più forte, una colonna su cui altri potranno appoggiarsi. In altre parole, ti renderà più simile a Lui.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE
MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI
DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE. ■



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Perdono e misericordia

I DEBOLI NON POSSONO

PERDONARE. Il perdono è una qualità dei forti. —*Mahatma Gandhi (1869–1948)*

Chi non sa perdonare gli altri rompe il ponte sul quale lui stesso deve passare; poiché ogni uomo ha bisogno di essere perdonato. —*George Herbert (1593–1633)*

Perdonare non vuol dire che banalizziamo il peccato o che ignoriamo le sue conseguenze. Vuol dire che valorizziamo al massimo la nostra fede, confidando che giustizia e misericordia saranno applicate dalla mano di Dio alle persone interessate. —*Richelle E. Goodrich (n. 1968)*

Misericordia e perdono devono essere gratuiti e immeritati dal trasgressore. Se questi ha fatto qualcosa per meritarlo, non si tratta più di misericordia. Il perdono costa sempre qualcosa alla persona che lo concede. —*Timothy Keller (n. 1950)*

Perdonare significa liberare un prigioniero e scoprire che il prigioniero eri tu. —*Lewis B. Smedes (1921–2002)*

Il perdono è una risposta redentrice a un torto o un'offesa. Solo chi ha ricevuto un torto o è stato offeso è candidato al perdono. Se ci feriscono involontariamente, li scusiamo. Perdoniamo solo quelli che incolpiamo di qualcosa. —*Lewis B. Smedes (1921–2002)*

Potresti pensare che ciò che hai subito è inexcusabile, imperdonabile, ma Dio può togliere quel peso e cambiare il tuo cuore. L'amore miracoloso di Dio è abbastanza grande da perdonare e aiutarti a farlo. —*Gabriel Sarmiento*

Il perdono serve a te, non all'altra persona. È una cosa che fai dentro di te, che senti nel corpo e nel cuore, che ti libera dal passato per vivere la vita fino in fondo. —*Barbara J. Hunt*

Quando finalmente ci pentiamo del nostro peccato e perdoniamo chi ci ha ferito – come Dio ci chiede più volte di fare nella sua Parola – allora la luce di Dio illumina il nostro cuore con un raggio brillante e guaritore e chiarisce davanti a noi la visione divina. —*Matt Brown*

Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia. —*Tito 3,5*

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. —*Luca 6,36*

Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. —*Matteo 5,7*

La saggezza che viene dall'alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia. —*Giacomo 3,17* ■



KEITH PHILLIPS

9 PUNTI PER CAMBIARE

1 Fai il punto e stabilisci degli obiettivi. Fai un elenco delle aree in cui vuoi cambiare e fai il possibile per realizzare quei cambiamenti. Annotare obiettivi e piani servirà a cristallizzare i tuoi pensieri e consolidare il tuo impegno.

2 Programma i cambiamenti nel tuo programma per la giornata o la settimana. Senza un piano preciso, le buone intenzioni saranno presto dimenticate, o si perderanno sotto la pressione di tutto il resto delle cose da fare.

3 Dipendi da Gesù, non esclusivamente dalla forza di volontà, dall'intelletto o dalle capacità naturali. La Bibbia dice: «Cercate prima il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più».¹

4 Cerca istruzioni e incoraggiamento nella Parola di Dio. Dio promette: «Io ti istruirò e ti insegnerò la via per la quale devi camminare».² Un sito di ricerche, una chiave biblica o dei libri di studi biblici rendono molto più facile trovare ciò che la Bibbia ha da dire sugli argomenti specifici dei cambiamenti che vuoi fare.

5 Unisciti a un gruppo di sostegno, oppure inizialo. Frequentare persone che la pensano come te ti offre incoraggiamento e sostegno morale, due catalizzatori per il cambiamento. «Due valgono meglio di uno solo, perché hanno una buona ricompensa per la loro fatica».³

«Il ferro affila il ferro, così l'uomo affila il volto del suo compagno».⁴

6 Chiedi ad altri di pregare per te. La Bibbia dice che pregare insieme porta risultati notevoli. «Se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli».⁵

7 Ringrazia Dio per fede per aver risposto alla preghiera e averti dato forza nel momento del bisogno. «Entrate nelle sue porte con ringraziamento e nei suoi cortili con lode».⁶

8 Non arrenderti. Quando sbagli, chiedi a Dio di aiutarti a perseverare nei tentativi. «Il giusto cade sette volte e si rialza».⁷ «Se cade, non è però atterrato, perché l'Eterno lo sostiene per la mano».⁸

9 Continua a credere di poter cambiare con l'aiuto di Dio. Rivendica versetti biblici che incoraggiano la fede, come: «È Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo»⁹ e «Se dunque uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove».¹⁰

1. Matteo 6,33 NR

2. Salmi 32,8 NR

3. Ecclesiaste 4,9

4. Proverbi 27,17

5. Matteo 18,19

6. Salmi 100,4

7. Proverbi 24,16

8. Salmi 37,24 NR

9. Filippesi 2,13

10. 2 Corinzi 5,17

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■



PICCOLI INIZI

IRIS RICHARD



CI SONO INNUMEREVOLI STORIE E PARABOLE CHE PARLANO DI COME DEI PICCOLI INIZI ABBIANO PORTATO A COSE PIÙ GRANDI. Questa la mia storia personale.

È stato il commento di un estraneo a farmi pensare a un cambio di direzione nel servizio sociale in cui ero impegnata a quel tempo. Il posto dove avevamo operato non aveva offerto molti risultati permanenti e i risultati delle nostre fatiche non erano stati all'altezza delle nostre speranze. I nostri sforzi sembravano sprecati e il lavoro era diventato sempre più frustrante.

Non avevo un'idea esatta di cosa fosse necessario cambiare, ma un giorno, quando meno me l'aspettavo, ho fatto un incontro che ha messo in moto le cose. Mentre ero in attesa nella sala d'attesa di un ufficio, ho cominciato a parlare con un estraneo. Era un uomo d'affari africano e parlava con affetto del suo paese, degli splendidi panorami, della gente, ma anche del suo squilibrio sociale e della sua povertà.

Più tardi, ripensando a questo incontro, mi son resa conto che un piccolo seme era stato piantato nel terreno fertile della mia mente. All'inizio era solo un accenno, ma quando gli ho dato piena attenzione ha cominciato a germogliare. Ben presto l'idea si è trasformata in un piano

che all'inizio era terrificante ma stuzzicante, specialmente perché comportava un enorme cambiamento di località e modi d'operazione. Dopo aver pregato e riflettuto su quella possibilità, abbiamo lentamente sviluppato un piano e ci siamo messi all'opera. Con alcuni passi piccoli e timidi ci siamo mossi nella direzione apparentemente spaventosa che Dio ci stava indicando. La fase di consolidazione in un territorio nuovo era cominciata.

Negli stadi iniziali dell'organizzazione di un progetto comunitario in un paese africano, la nostra fede, la nostra risolutezza e la nostra pazienza son state messe alla prova. Abbiamo dovuto superare sfide innumerevoli e ostacoli imprevisi. Alla fine dopo diversi anni di esperimenti ed errori, la nostra opera ora celebra il suo ventisettesimo anno di servizio in alcune comunità marginalizzate. Da quei primi passi incerti e quei piccoli inizi, ora migliaia di famiglie povere sono state aiutate, bambini abbandonati hanno ricevuto un'istruzione seguita da opportunità di lavoro e innumerevoli vite sono state cambiate in meglio.

Da allora ho imparato a non sottovalutare il potere di un pensiero, di un'idea nuova o di un sogno che Dio impianta nel nostro cuore e che ci suggerisce di muoverci in una certa direzione, seguendo la quale possiamo arrivare a cose nuove e più grandi. Questo mi ricorda una storia che ho letto da poco.

La prima «carrozza senza cavalli» fu costruita nel 1769 da un francese di nome Nichola Joseph Cugnot. Era un

1. Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Nicolas_Cugnot.

2. Matteo 13,31-33 NR



enorme affusto di cannone su tre ruote, mosso a vapore, che viaggiava alla velocità rompicollo di 3,6 km all'ora.

Immagino che all'epoca pochi vedessero molti vantaggi nella carrozza senza cavalli di Cugnot. Era molto costosa e rumorosa; non riusciva a tenere il passo neanche del ronzino più vecchio. Tuttavia da quella carrozza senza cavalli nacque una rivoluzione. A volte dobbiamo ricordare a noi stessi che va benissimo iniziare dal poco, con un'idea che sembra pazza, e poi vedere se da quella visione embrionica potrà nascere qualcosa di grande.¹

Ecco come Gesù ha sottolineato la capacità delle piccole cose di diventare grandi:

«Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quando è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata"».²

Prestando attenzione ai "sussurri" di Dio nel nostro cuore e restando in contatto con il suo piano per la nostra vita, anche ciò che sembra impossibile diventa realtà.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN
KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI
VOLONTARIATO DAL 1995. ■

La fede è credere in ciò che non vediamo; la ricompensa di questa fede è vedere ciò in cui crediamo.

—*Sant'Agostino (354–430)*



Continua a credere e a fallire. Ogni volta che fallisci, ricomincia daccapo e diventerai più forte, finché avrai realizzato un proposito – forse non quello che avevi all'inizio, ma uno che sarai felice di ricordare.

—*Anne Sullivan (1866–1936)*



Non disprezzare i piccoli inizi e non minimizzare i tuoi risultati. Ricordali e usali per ispirazione mentre fai il passo successivo. Quando ti avventuri fuori da un ambiente sicuro, dovunque tu decida di iniziare è sempre un gran passo. —*Chris Guillebeau (n. 1978)*



Ci vuole molto coraggio per lasciare ciò che è familiare e apparentemente sicuro per abbracciare ciò che è nuovo; ma non c'è una vera sicurezza in ciò che non ha più importanza. —*Alan Cohen (n. 1950)*



Fai il primo gradino per fede. Non è necessario vedere tutta la scala, fai quel primo gradino. —*Martin Luther King Jr. (1929–1968)*



STEVE HEARTS

IMPARARE A SEGUIRE

DIVERSI ANNI FA ho diretto un coro giovanile formato per lo più da adolescenti. Erano tutti musicisti e cantanti pieni di talento e il mio lavoro consisteva nell'aiutarli a sviluppare il loro addestramento musicale.

Mi piaceva davvero il mio lavoro di "direttore", anche fin troppo, forse. Mi vedevo come il capo e dovevo avere sempre l'ultima parola, specialmente riguardo al nostro suono e a come dovevamo suonare. Ero orgoglioso del mio orecchio musicale e m'irritavo molto quando qualcuno lo metteva anche minimamente in dubbio, o quando mi facevano notare qualche pecca nel mio modo di suonare la chitarra o di cantare. A mio modo di vedere, ero la persona con più talento ed esperienza e gli altri erano solo apprendisti.

Un punto che mi facevano notare spesso era la mia tendenza ad accelerare il tempo delle canzoni quando suonavo la chitarra. Le persone nel gruppo, oltre a quelle che ascoltavano le prove, insistevano che lo

facevo, ma io rifiutavo d'ammetterlo, fino a un giorno, quando suonavo la batteria durante una jam session con altri musicisti più esperti. A un certo punto il bassista si è fermato e ha detto: «Rimani costante, Steve. Stai davvero accelerando il tempo».

Sono rimasto scioccato, ma questa volta l'osservazione veniva da un musicista con un talento e un'esperienza ben superiori ai miei. Questo mi ha fatto pensare. Nel nostro coro c'era tensione già da un po' di tempo e io ne attribuivo la colpa quasi a tutti tranne me.

Più tardi ho parlato a un'amica delle mie recenti difficoltà con il gruppo che dirigevo e della crescente consapevolezza che forse era colpa mia. Quando ho finito di parlare, mi ha detto qualcosa su come un buon leader deve anche sapere come e quando essere un buon seguace.

Era come se le sue parole avessero messo sottosopra il mio mondo. Allo stesso tempo suonavano vere. Mi sono chiesto come potevo imparare a "seguire" i consigli delle persone che stavo addestrando, che erano molto più giovani di me e avevano meno esperienza. Quando però ho cercato di mettermi nei loro panni per un momento, ho capito come li facevo sentire inadeguati.

Per di più, mi sono reso conto che se i giovani che stavo addestrando dovevano veramente sbocciare nei loro ruoli all'interno del coro, avevano bisogno di



incoraggiamento per aprirsi a tutto il loro potenziale e spingere i limiti di ciò che potevano fare. Mi son reso conto che stavo avendo l'effetto opposto su di loro, così ho deciso di cambiare.

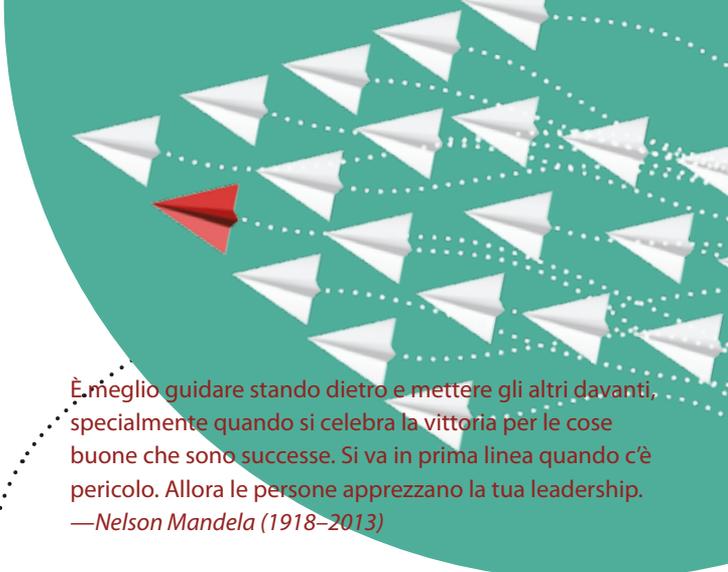
Alla prima occasione ho radunato il gruppo, ho chiesto scusa per come mi ero comportato e ho comunicato loro che avrei cominciato a chiedere e apprezzare i loro consigli.

Da quel momento ho fatto del mio meglio per vederli come compagni e colleghi, invece di semplici apprendisti. Le cose sono cominciate ad andare molto meglio, visto che c'era onesta comunicazione e collaborazione da parte di tutti. Le nostre prove sono diventate piacevoli invece di stressanti e i nostri spettacoli poi hanno toccato molte vite con l'amore di Dio.

I miei ricordi di quei tempi sono preziosissimi. Anche se da allora ci siamo dedicati a vocazioni e carriere diverse, la nostra amicizia rimane forte.

Primo Pietro 5,5 ci dice di «sottometterci gli uni agli altri e rivestirci di umiltà». Anche se avevo imparato a memoria questo versetto quando ero bambino, questa esperienza mi ha mostrato come viverlo.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DI TFI. ■



È meglio guidare stando dietro e mettere gli altri davanti, specialmente quando si celebra la vittoria per le cose buone che sono successe. Si va in prima linea quando c'è pericolo. Allora le persone apprezzano la tua leadership. —Nelson Mandela (1918–2013)

Alla fin fine la leadership non consiste in gesti gloriosi e maestosi. Consiste nel mantenere il gruppo concentrato su un obiettivo e motivato a fare del suo meglio per raggiungerlo. Specialmente quando la posta è alta e le conseguenze hanno vera importanza. Si tratta di fare il lavoro preparatorio per il successo degli altri e poi tirarsi indietro e lasciarli brillare. —Chris Hadfield (n. 1959)

Il successo non è mai opera di un uomo solo, richiede lavoro di squadra. Dio l'ha organizzato in questo modo perché la lezione più importante che vuole farti imparare qui sulla terra è amare le persone. Non solo, ci sono alcune cose nella tua vita che non sarai mai in grado di cambiare senza il sostegno, le preghiere e l'incoraggiamento di altre persone. [...] Abbiamo bisogno gli uni degli altri per servire Dio. Nessuno ha tutti i talenti. Nessuno ha tutti i doni. Dio l'ha fatto intenzionalmente perché tu abbia bisogno di me e io di te, perché avessimo bisogno gli uni degli altri. —Rick Warren (n. 1954)

Grandi sfide richiedono un grande lavoro di squadra e la qualità più necessaria tra colleghi, sotto la pressione di una sfida difficile, è la collaborazione. Notate che non ho detto "cooperazione", perché la collaborazione è qualcosa di più. Cooperazione significa lavorare insieme in modo piacevole. Collaborazione significa lavorare insieme in modo aggressivo. I collaboratori fanno di più che limitarsi a lavorare insieme. Ogni persona cerca di mettere sulla tavola qualcosa che aggiunga valore al rapporto e al gruppo. La somma d un gruppo di lavoro veramente collaborativo è sempre più grande delle sue parti. —John C. Maxwell (n. 1947)



GRAZIA davanti alla MORTE

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO

IN QUESTA FASE DELLA MIA VITA l'argomento della morte sembra presentarsi più spesso di prima – e non è sempre felice. Come cristiani, sappiamo che la morte non è la fine del viaggio; ma come esseri umani è normale preoccuparsi e avere qualche timore.

Personalmente, non sono stato esente da paure e dubbi sul lasciare questa vita e ho provato qualche difficoltà a mantenere intatta la fede riguardo alle glorie celesti. Poi però penso a tutti gli apostoli, ai grandi uomini e alle grandi donne di Dio di tutte le epoche che sono morti in pace, affidandosi alle promesse bibliche su una vita nell'aldilà.

Così ho cercato rifugio nelle verità della Bibbia, testate e confermate da milioni di credenti nei secoli passati. Assorbirle e meditare su di esse ha donato pace al mio cuore. Ho deciso che è meglio prepararmi ed edificare la mia fede sulle Scritture, che offrono il giusto fondamento per affrontare la morte.

Solitamente, ogni volta che abbiamo a che fare con dei dubbi, non c'è

-
1. Giovanni 11,25–26
 2. Giovanni 11,27
 3. Vedi Giovanni 14,6.
 4. Vedi Giovanni 11,25.
 5. 1 Corinzi 15,55



modo migliore di risolverli o scacciarli che consultare la Parola di Dio. Ho trovato molto conforto in vari passi biblici, specialmente del Nuovo Testamento, come quella volta che Gesù disse a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai». ¹ Poi proseguì chiedendole – ma in realtà indirizzandosi a ognuno di noi: «Credi tu questo?» Anche solo sentire Gesù farmi serenamente questa domanda mi mette a mio agio e la mia risposta ovviamente è: «Sì, Signore, io credo». ²

Davanti alla prospettiva della morte, Gesù è il mio punto focale. So che Lui è la via, la verità, la vita, ³ e la risurrezione e la vita, ⁴ così perché dovrei preoccuparmi?

I primi discepoli furono testimoni oculari della risurrezione di Gesù e dopo la sua ascensione ne diffusero la notizia, come vediamo in numerosi passi del libro degli Atti.

Anche le parole e l'atteggiamento dell'apostolo Paolo nei confronti della morte mi sono di grande incoraggiamento. Invece di temerla, l'aspettava con ansia: «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è la tua vittoria?» ⁵

Parecchi anni fa, alcuni mesi prima di andarsene, mia madre aveva un atteggiamento piuttosto contento e di grande pace riguardo alla prossima vita. Sapeva di aver fatto molti errori e preso diverse cantonate nella

vita, tuttavia si era riconciliata con Dio e si era arresa completamente a Lui. Per questo non era preoccupata; era già tra le sue braccia, in un certo senso. Vedeva il cielo con una tranquilla aspettativa. Il suo buon esempio ha contribuito a calmare i miei timori.

Dwight L. Moody ha parlato molto della morte. Quando qualcuno gli chiese se avesse la grazia della «buona morte», rispose saggiamente: «No. Perché dovrei? Non sto ancora morendo». Probabilmente è per questo che non ho questa grazia. Dio ce la concederà quando ne avremo bisogno. Se poi hai qualche problema insoluto prima di quel giorno faticoso, parlane con Dio e riconciliati con Lui chiedendo a Gesù di entrare nel tuo cuore, così che potrai volare tra le sue braccia quando ti chiamerà per andare a casa.

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO* E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

IL TRIONFO FINALE

Citazioni di Dwight Moody

Trovo che molti cristiani abbiano dei problemi con il futuro; pensano che non avranno mai una grazia sufficiente davanti alla morte. È molto più importante avere grazia sufficiente davanti alla vita. Mi sembra che nel frattempo la morte abbia pochissima importanza. Quando arriverà l'ora di morire, ci sarà grazia davanti alla morte, ma questa non è una grazia necessaria per vivere.

Un giorno leggerete sui giornali che il dott. D. L. Moody, di East Norfield, è morto. Non credete a una sola parola di quello! In quel momento io sarò più vivo di adesso; sarò salito più in alto, tutto qui, fuori da questa vecchia casupola d'argilla per avere una casa immortale – un corpo che la morte non può toccare, che il peccato non può contaminare; un corpo fatto come il suo corpo glorioso.

Sono nato nella carne nel 1837. Sono nato nello Spirito nel 1856. Ciò che è nato alla carne potrà morire. Ciò che è nato dallo Spirito vivrà in eterno.

La terra si allontana, il cielo si apre davanti a me. Se questa è la morte, è dolce. Non ci sono valli qui. Dio mi chiama e devo andare.

La morte potrebbe essere il re dei terrori, ma Gesù è il Re dei re!



ANNA PERLINI

LE

CHE

STRADE

SEGUIAMO

NELLA MIA RICERCA DI VERITÀ E DI UN SENSO NELLA VITA, COME LA MAGGIOR PARTE DEI GIOVANI ho dovuto affrontare anch'io la sfida di trovare una direzione significativa nella vita. Dove andare, cosa fare, in cosa credere?

È come essere davanti a uno di quei cartelli segnaletici che incontri mentre fai un'escursione. Ce ne sono di diversi che puntano in varie direzioni e ti dicono il grado di difficoltà di ogni percorso. Alcuni sono solo per escursionisti esperti, altri sono di media difficoltà, mentre altri ancora sono piuttosto facili per chiunque. Mi piace camminare e ho imparato che anche se spesso questi cartelli sono utili, alcune volte, dopo aver imboccato il percorso che ti indicano, ti lasciano disorientata e quasi delusa per come sono stati classificati. Nella comunità degli escursionisti ci sono parecchi dibattiti in corso sul modo di classificare i percorsi, perché ci sono molti fattori che possono determinarne la difficoltà, come l'età, la preparazione, le condizioni climatiche ecc.

Sono piuttosto sicura che alcuni dei percorsi della vita che ho deciso di seguire si son rivelati molto più difficili di quel che pensavo. Ripensandoci col senno di poi, mi chiedo se li sceglierei ancora. A volte mi chiedo perfino se sono stata imbrogliata nel seguirne alcuni. Sono sicura di non essere stata completamente consapevole di quello che avrebbero implicato; ma nessuno sarà mai in grado di prepararti completamente per le sorprese della vita e oggi sono contenta di aver avuto il coraggio (o la follia) di averne accettate alcune. Sono ciò che hanno fatto di me ciò che sono oggi.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,¹
UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. <http://www.perunmondomigliore.org>

Dio ha uno scopo per il tuo dolore, un motivo per le tue difficoltà e una ricompensa per la tua fedeltà. Non arrenderti.

—Anonimo

Sono le sfide a rendere interessante la vita; è superarle che le dà un significato.

—Joshua J. Marine

Solo dopo essere uscito dal tuo ambiente sicuro cominci a cambiare, crescere e trasformarti.

—Roy T. Bennett (1939–2014)

Puoi conoscere personalmente Gesù invitandolo a far parte della tua vita:

Caro Gesù, grazie per essere morto per me perché potessi avere la vita eterna. Perdonami per le cose sbagliate che ho fatto. Entra nel mio cuore, fammi dono della vita eterna, riempiami del tuo Spirito Santo e aiutami a conoscere il tuo amore e la tua pace. Grazie per restare sempre al mio fianco da ora in poi. Amen.



MARIE ALVERO

CICLI

OGGI SONO SEDUTA ALLA SCRIVANIA e dalla finestra vedo quella che potrebbe essere una delle ultime belle giornate estive. Per la settimana prossima ci si aspetta un'ondata di freddo e mi sto già preparando per l'inevitabile cambiamento del clima.

Ho imparato ad aspettarmi il ciclo della natura, ma strano come mi senta sempre presa alla sprovvista quando succede nella realtà. Per essere onesti, i cambiamenti della vita non sono altrettanto prevedibili delle stagioni. Non solo la mia vita non si chiude ogni autunno per riprendere più ampia e migliore in primavera, ma in realtà il ciclo della natura è molto più complesso.

Alcune piante vanno in ibernazione durante l'inverno, mentre altre sbocciano in quella stagione e altre sono sempreverdi. Alcune vivono solo un ciclo, alcune crescono quasi dappertutto dove ci siano sole e terreno, mentre altre richiedono condizioni precise per crescere — condizioni che sono diverse a seconda delle piante. Più osservo la natura, più vedo i paralleli e più pace provo, anche quando sembra che la mia vita sia diretta verso una crisi. La Bibbia ne parla in questo brano profondo:

Per ogni cosa c'è la sua stagione, c'è un tempo per ogni situazione sotto il cielo:

**un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare ciò che è piantato,
un tempo per uccidere e un tempo per guarire,**

**un tempo per demolire e un tempo per costruire,
un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per far cordoglio e un tempo per danzare,
un tempo per gettare via pietre e un tempo per raccogliere pietre, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci,
un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttare via,
un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare,
un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.¹**

Qualsiasi cosa stia succedendo nella tua vita, questo brano stupendo ti copre le spalle. Funziona quando sei all'apice e funziona quando devi ricominciare da capo. Ci ricorda che entrambe le situazioni fanno parte del flusso della vita e che c'è una parte di queste stagioni che sfugge completamente al nostro controllo.

Se stai ricominciando, accetta qualche consiglio dagli alberi in autunno: fermati. Lascia cadere le cose vecchie. Fai scendere bene in fondo le radici e accetta una stagione che non ha un gran bell'aspetto all'esterno. Il lavoro prosegue giù nelle radici. Le parti vecchie ed esaurite cadono, lasciando spazio a quelle nuove. Sboccerai di nuovo.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Ecclesiaste 3,1-8



DA GESÙ CON AMORE

TUTTO È PERDONATO

Non scoraggiarti per gli errori e i peccati del passato, perché il passato è passato. Nel momento stesso in cui cerchi il mio perdono, nello stesso istante in cui m'invochi, Io ti concedo immediatamente il perdono e non c'è più bisogno di preoccuparti o di temere, né di portare da solo quel peso.

Se tu dovessi presentarti davanti a Me in questo momento, saresti così avvolto e travolto dal mio amore che tutte le ferite, il dolore e le incomprensioni del passato e del presente svanirebbero completamente. Il mio amore per te è così grande che non lascia spazio a dolore o sensi di colpa. Se tu stessi davanti a Me, sentiresti solo un'accettazione e un amore totali, perché sapresti che tutto è stato perdonato. Io lavo via ogni paura. Nel mio amore non c'è paura.

Anche se sei ancora nel tuo corpo umano, abbi fiducia che il mio amore per te non è minore adesso di quanto lo sarà quando ti presenterai davanti a Me. Sono sempre al tuo fianco, anche se ora vedi solo come in uno specchio, in maniera oscura.¹ Il perdono è lo stesso e non ti verrà rinfacciato nulla. Sei la mia amata, la mia diletta.

1. Vedi 1 Corinzi 13,12.